

## **CREPUSCOLARI D'OLTREMARE: JOAN MANUEL SERRAT**

**EMANUELE FELICE**

**Università di Bologna**

Joan Manuel Serrat (Barcellona, 1943) è considerato il principale cantautore spagnolo. Dalla metà degli anni sessanta ad oggi, ha composto centinaia di testi in catalano e in castigliano, oltre ad aver messo in musica alcuni dei più importanti poeti sia castigliani (Antonio Machado, Miguel Hernandez, Mario Benedetti), sia catalani (Joan Salvat-Papasseit).

I suoi testi si caratterizzano per una poetica della vita quotidiana che lo rendono accostabile, *variatis variandis*, al crepuscolarismo italiano. In questo Serrat prende senz'altro spunto dai cantautori francesi (si pensi a *Les vieux* di Jacques Brel), che tuttavia hanno trattato le tematiche a lui più care marginalmente e, spesse volte, con accenti aspramente critici.

Serrat è diverso: in lui prevalgono tinte e tonalità squisitamente malinconiche, come attestano alcuni dei testi che vengono qui proposti. Il poeta canta i piaceri semplici della vita, la madre, la natura, l'adolescenza, la sua città, senza idealizzarli, ma senza vergognarsi di dire che ne prova una profonda, ineludibile nostalgia. *Res no és mesquí*, «nulla è meschino», scriveva Salvat Papasseit, *perquè la cançó canta en cada bri de cosa*, «perché la canzone canta in ogni briciola di realtà».

In aggiunta, l'autore manifesta un'attenzione autentica per il mondo femminile che ne costituisce, inizialmente, un tratto di assoluta originalità, ed anche di modernità, perlomeno nel panorama dei cantautori dell'Europa continentale (diversi dei quali appaiono spesse volte, a onor del vero, prossimi alla misoginia: basti qui porre mente a Brel, Conte, Ferrè, e, negli Stati Uniti, allo stesso Bob Dylan).

A metà degli anni sessanta, circa l'attenzione reale al cosmo, al sentire e alla dignità femminili, solamente alcune delle più

significative liriche di Paul McCartney – *For no one* ed *Eleanor Rigby* – sembrano comparabili a quelle di Serrat. Più tardi, in quella grande scuola di poesia popolare che sarebbe diventata la canzone d'autore, si sarebbero trovate parecchie altre affinità poetiche, anche oltreoceano, come ad esempio in *Invitation to the blues* e in altri testi del giovane Tom Waits.

In Italia, l'approccio crepuscolare di Serrat ha avuto importanti, influenti "seguaci", fra cui il principale è stato senz'altro Francesco Guccini, con brani come *Il Pensionato* (1976), *Canzone per Anna* (1990) e numerosi altri. Guccini ha anche reso in dialetto modenese il primo dei testi qui presentati, *La tieta*, nell'album *Ritratti* (2004). Nel 1974, Gino Paoli ha poi dedicato a Serrat un intero album, dal titolo *I semafori rossi non sono Dio*, offrendo dodici componimenti del cantautore di Barcellona in traduzione italiana.

### La tieta (1967)

La despertarà el vent d'un cop als finestrons.  
És tan llarg i ample el llit... I són freds els llençols...  
Amb els ulls mig tancats, buscarà una altra mà  
sense trobar ningú, com ahir, com demà.

La seva soledat és el fidel amant  
que coneix el seu cos plec a plec, pam a pam...  
Escoltarà el miol d'un gat castrat i vell  
que en els seus genolls dorm els llargs vespres d'hivern.

Hi ha un missal adormit damunt la tauleta  
i un got d'aigua mig buit quan es lleva la tieta.

Un mirall esquerdat li dirà: «Ja et fas gran.  
Com ha passat el temps! Com han volat els anys!  
Com somnis de jovent pels carres s'han perdut!  
Com s'arruga la pell, com s'ensorren ells ulls!...»

La portera, al seu pas, dibuixarà un somrís:  
És l'orgull de qui té algú per escalfar-li el llit.  
Cada dia el mateix: agafar l'autobús  
per treballar al despatx d'un advocat gandul,

amb qui en altre temps ella es feia l'estreta.  
D'això fa tant de temps... Ni ho recorda la tieta.

La que sempre té un plat quan arriba Nadal.  
La que no vol ningú si un bon dia pren mal.  
La que no té més fills que els fills dels seus germans.  
La que diu: «Tot va bé». La que diu: «Tant se val».

### La zia zitella

La sveglierà il vento, con un colpo al finestrone  
È così largo e grande il letto, e sono fredde le lenzuola  
Con i suoi occhi mezzi chiusi cercherà un'altra mano  
Senza trovare nessuno, come ieri, come domani

La sua solitudine è il suo amante fedele  
Che conosce il suo corpo piega a piega, palmo a palmo  
Ascolterà il miagolio di un gatto castrato e vecchio  
Che sulle sue ginocchia dorme le lunghe sere d'inverno

C'è un messale addormentato sopra il suo comodino  
E un bicchiere d'acqua mezzo vuoto, quando si alza la zia

Uno specchio rotto le dirà: "ti sei fatta grande  
Com'è passato il tempo! come sono volati gli anni!  
Come sogni dei giovani si sono perduti per la strada  
Come si ruga la pelle, come si approfondiscono gli occhi"

La portiera, al suo passare, abbozzerà un sorriso:  
È l'orgoglio di chi ha qualcuno che le riscalda il letto  
Ogni giorno è uguale: prendere l'autobus  
Per andare a lavorare nell'ufficio di un avvocato affermato

Con il quale in altri tempi "se la tirava"  
Ma è passato tanto tempo... non si ricorda la zia

Lei che ha sempre un piatto pronto quando arriva Natale  
Lei che però non ha nessuno se un giorno si sente male  
Lei che non ha figli, se non i figli dei suoi fratelli  
Lei è quella che dice "tutto va bene", che dice "non importa"

I el Diumenge de Rams comprarà al seu fillol  
un palmó llarg i blanc i un parell de mitjons  
i a l'església tots dos faran com fa el mossèn  
i lloaran Jesús que entra a Jerusalem...

Li darà vint drets per obrir una llibreta:  
cal estalviar els diners com sempre ha fet la tieta.

I un dia s'ha de morir, més o menys com tothom.  
Se l'endurà una grip cap al forat profund.  
Llavors ja haurà pagat el nínxol i el taüt,  
els salms dels capellans, les misses de difunts

i les flors que seguiran el seu enterrament;  
són coses que sovint les oblida la gent,  
i fan bonic les flors amb negres draps penjant  
i al darrere uns amics, descoberts fa un instant

i una esquila que diu... «Ha mort la senyoreta...  
...descansi en pau. AMÉN»... I oblidarem la tieta.

E la domenica delle palme comprerà per il suo figlioccio  
Una palma lunga e bianca e un paio di calze  
E in chiesa tutti e due faranno come fa il prete  
E loderanno Gesù quando entra a Gerusalemme

Gli darà venti soldi per aprire un libretto  
Bisogna risparmiare i soldi, come ha sempre fatto la zia

E un giorno dovrà morire, più o meno come tutti  
Un'influenza se la porterà in quel buco profondo  
Però avrà pagato in anticipo il lenzuolo e la bara  
I salmi dei cappellani, le messe dei defunti

E i fiori che accompagneranno il suo funerale  
Sono cose che, di solito, la gente si dimentica  
E adorna i fiori con neri drappi pendenti  
Dietro andranno gli amici, scopertisi un momento prima

E la sua corona dirà "è morta la signorina...  
...riposi in pace. Amen". E dimenticheremo la zia zitella.

### Temps de pluja (1969)

Qualsevol dia al capvespre  
darrere de la finestra  
sents el seu alè de tardor,  
trist i dolç és com un plor  
que el vent ens acosta  
i que truca a la porta

ell seu a taula,  
el sents allí, no li cal dir una paraula,  
per saber que ha arribat al fi  
el temps de pluja,  
temps d'estimar-se a mitja veu,  
de collir el que van llençar a tot arreu,  
és el temps de pluja

cal tornar a buidar l'armari  
mentre els fulls del calendari  
van caient sense fer soroll,  
d'oblidar la barca al moll,  
quan mai no s'acaba l'amor ni l'estimada.

A prop del foc,  
per a tots dos hi ha lloc.

### Tempo di pioggia

Ogni giorno, di sera  
dietro la finestra  
senti il suo respiro d'autunno  
dolce e triste, è come un pianto  
che il vento ci porta vicino  
e che chiama alla porta

si siede a tavola  
lo senti lì, non c'è bisogno di parlare  
per sapere che alla fine è arrivato  
il tempo della pioggia  
il tempo di amarsi a mezza voce  
di raccogliere quello che abbiamo sparso ovunque  
è il tempo della pioggia

di tornare a vuotare l'armadio  
mentre le foglie del calendario  
cadono senza fare rumore  
di dimenticare la barca sul molo,  
quando l'amore non ha mai fine

vicino al fuoco  
c'è posto per tutti e due.

## Mare Lola (1969)

Quan el carrer dorm i el sol  
no ha alçat encara el vol,  
mare Lola  
ja camina amunt i avall,  
amb el darrer badall  
a la gola,  
fent l'esmorzar per al marit,  
traient els fills del llit  
perquè vagin a escola.  
Comença el dia per a ella i el sol  
no ha alçat encara el vol.

Cal fer molts números,  
cal tenir memòria  
per arribar a fi de mes.  
Per a mare Lola  
ningú escriu la història,  
és poca cosa, quasi res.

Guaita els arbres del passeig  
mentre s'omple el safareig.  
Mare Lola...  
Ai, si per un moment pogués,  
ni fer ni pensar res,  
i anar-se'n sola.

Però el seu somni sempre es perd  
amunt pel celobert,  
deixant-li un munt de roba,  
mentre la gent camina pel passeig

## Mamma Lola

Quando la strada dorme e il sole  
non ha ancora alzato il volo  
mamma Lola  
cammina su e giù  
con l'ultimo sbadiglio  
nella gola  
prepara la colazione per il marito  
tira i figli via dal letto  
perché vadano a scuola  
inizia il giorno per lei e il sole  
non ha ancora alzato il volo.

Bisogna fare molti conti  
bisogna avere memoria  
per arrivare a fine mese  
per mamma Lola  
nessuno scrive la storia  
è poca cosa, quasi nulla.

Guarda gli alberi della strada  
mentre riempi il lavatoio  
mamma Lola  
ahì, se per un momento potesse  
non fare e non pensare a nulla  
e andarsene sola.

Però il suo sogno si perde sempre  
dall'altra parte del cortile  
lasciandole un mucchio di vestiti  
mentre la gente cammina per la strada

i es va omplint el safareig.

Si Déu vol demà tot anirà millor,

tot li està bé.

Però...

tot li està bé,

però...

e si va riempiendo il lavatoio.

Se dio vuole domani tutto andrà meglio

tutto andrà bene

però...

tutto andrà bene...

però...

### Barquito de papel (1971)

Barquito de papel,  
sin nombre, sin patrón  
y sin bandera,  
navegando sin timón  
donde la corriente quiera.

Aventurero audaz,  
jinete de papel  
cuadrulado,  
que mi mano sin pasado  
sentó a lomos de un canal.

Cuando el canal era un río,  
cuando el estanque era el mar,  
y navegar  
era jugar con el viento,  
era una sonrisa a tiempo,  
fugándose feliz  
de país en país,  
entre la escuela y mi casa,  
después el tiempo pasa  
y te olvidas de aquel  
barquito de papel.

Barquito de papel,  
en qué extraño arenal  
han varado  
tu sonrisa y mi pasado,  
vestidos de colegial.

### Barchetta di carta

Barchetta di carta,  
senza nome, senza direzione  
e senza bandiera  
che naviga senza timone  
dove vuole la corrente.

Avventuriero audace  
Cavaliere di carta

#### Quadrettato

Che la mia mano senza passato  
Ha posato sul dorso di un canale

Quando il canale era un fiume  
Quando lo stagno era il mare  
E navigare

Era giocare con il vento  
Era un sorriso a tempo  
Che fuggiva felice

Di paese in paese  
Tra la scuola e la mia casa

Poi, il tempo passa  
E ti dimentichi di quella

Barchetta di carta.

Barchetta di carta  
In quale riva lontana  
Si sono arenati  
Il tuo sorriso e il mio passato  
Vestiti da collegiali





### **Tordos y caracoles (1978)**

No atiende  
ese alboroto de tordos  
a cuestiones  
de patria y de frontera,  
de próceres,  
de aniversarios y banderas,  
ni aún hoy que es  
día de fiesta nacional,  
  
cuando irrumpe en la canción del sol  
de la charca en donde abrevan,  
del árbol que esconde el nido  
y la compañera,  
picando olivos,  
hurgando en mieses,  
si el territorio le pertenece.  
  
Les contemplaba una procesión  
de caracoles murmurando  
su falta de consideración,  
a ras de suelo y babeando  
  
Demasiado ocupados en las palabras  
para poner a salvo de ellas las cosas,  
demasiado obligados en sus pesadas corazas  
como para poder entender a aquél  
que lo deja todo para poder ser él.  
  
Demasiado preocupados en palpar con los  
cuernos,

### **Tordi e lumache**

Non si cura  
Questa confusione di tordi  
Di questioni  
Di patria e di frontiera  
Di eroi  
Di anniversari e bandiere  
Nemmeno oggi  
Giorno di festa nazionale  
  
Quando fa irruzione nella canzone del sole  
Dallo stagno dove si abbevera  
Dall'albero che nasconde il nido  
E la compagna  
Beccando ulivi  
Frugando nelle messe  
Se il territorio gli appartiene  
  
Li contemplava una processione  
Di lumache rimuginando  
La loro mancanza di considerazione  
Rasoterra, sbavando  
  
Troppo occupate nelle parole  
Per salvare da loro la realtà  
Troppo costrette nelle loro pesanti corazze  
Per poter capire  
Colui che lascia tutto per essere se stesso  
  
Troppo preoccupate di palpare con le corna  
Di mandare auguri di Natale

y en mandar Christmas de Navidad,  
en prepararse un hermoso entierro.

E di prepararsi un bel funerale

## Princesa (1998)

Tú no, princesa, tú no.

Tú eres distinta.

No eres como las demás

chicas del barrio.

Así los hombres te miran

como te miran.

Así murmura envidioso

el vecindario.

Tú no, princesa. Tú no.

Tú eres la rosa

que fue a nacer entre cardos

como revancha

a un arrabal despiadado

en donde el día

se ocupa de echar por tierra

toda esperanza.

Tú no has de ver consumida,

cómo la vida

pasó de largo,

maltratada y mal querida,

sin ver cumplida

ni una promesa,

le dice mientras

cepilla el pelo

de su princesa.

Tú no, princesa, tú no.

Tú no has nacido

## Principessa

Tu no, principessa, tu no

Tu sei diversa

Non sei come le altre

Ragazze del quartiere

Per questo gli uomini ti guardano

Come ti guardano

Per questo mormora invidioso

Il vicinato.

Tu no, principessa, tu no

Tu sei la rosa

Che fu costretta a nascere tra cardì

Come vendetta

Contro un sobborgo spietato

Dove il giorno

Si cura di gettare a terra

Ogni speranza.

Tu non dovrai vedere affranta

Come la vita

Si è tenuta al largo

Maltrattata e male amata

Senza veder realizzata

Nemmeno una promessa

Le dice mentre

Spazzola i capelli

Della sua principessa

Tu no, principessa, tu no

Tu non sei nata

para pasar las fatigas

que yo pasé

sacándole el dobladillo

a un miserable

salario que no alcanza

a fin de mes.

Tú no, princesa, tú no.

Por Dios lo juro:

tú no andarás de rodillas

fregando pisos,

no acabarás hecha un zarrío

como tu madre,

cansada de quitar mierda

y de parir hijos.

Tú saldrás de esta cochambre

de muertos de hambre.

Ya me imagino

la cara de las vecinas

cuando aparezcas

en limusina

a por esta vieja

le dice mientras

cepilla el pelo

de su princesa.

Tú no, princesa, tú no:

Vuelve temprano...

Y la sigue un paso atrás

hasta la calle,

planchándole con la palma

de la mano

una arruga que el vestido

Per sopportare le fatiche

Che ho sopportato io

Facendo l'orlo

A un miserabile

Salario che non arriva

A fine mese.

Tu no, principessa, tu no

Per Dio, lo giuro

Tu non camminerai in ginocchio

Sfregando pavimenti

Non finirai infangata

Come tua madre

Stanca di levare merda

E di partorire figli.

Tu andrai via da questo sudiciume

Di morti di fame

Già mi immagino

La faccia delle vicine

Quando comparirai

In limousine

A prendere questa vecchia

Le dice mentre

Spazzola i capelli

Della sua principessa

Tu no, principessa, tu no

Ritorna presto...

E la segue un passo indietro

Fino alla strada

Stirandole con il palmo

Della mano

Una ruga che il vestito

Le fa nell'andatura.

le hace en el talle.

Y, como quien ve a la Virgen

subir al cielo,

la ve alejarse

camino a su primer casting

para un anuncio

en televisión.

La nena vale,

la nena estudia

danza moderna

y declamación.

E come chi guardi la Vergine

Salire al cielo

La vede allontanarsi

Verso il suo primo casting

Per un annuncio

In televisione

La ragazza vale,

La ragazza studia

Danza moderna

E declamazione.

***Bibliomanie.it***